

E' stato eletto presidente dei liberal-democratici

Takeo Fukuda succederà a Miki nella carica di premier del Giappone

La sua designazione a leader del partito è avvenuta all'unanimità; oggi le Camere lo investiranno dell'incarico di formare il governo

TOKIO, 23.

Takeo Fukuda, già vice primo ministro del governo giapponese, è stato eletto oggi all'unanimità presidente del Partito liberal-democratico, il che fa di lui automaticamente il candidato alla carica di primo ministro. La votazione per il premier, dinanzi ai due rami del parlamento riuniti in sessione straordinaria, avverrà domani; nella stessa giornata il neo premier potrebbe annunciare la composizione del suo governo.



Il successore di Takeo Miki ha tenuto, subito dopo la sua elezione, una breve conferenza stampa nella quale ha detto che la politica estera del Giappone resterà inalterata e che dopo l'insuccesso elettorale del 5 dicembre il suo partito ha bisogno di un «drastico rinnovamento».

Sotto molti aspetti, il signor Fukuda è il tipo immediatamente riconoscibile dell'uomo politico giapponese: rotondezza per formazione, con buoni studi e non molti viaggi dietro di sé ma ancora sintomaticamente parzialmente cosmopolita; poco versato nelle lingue straniere e, soprattutto, profondamente radicato nella società giapponese; questo, in breve, il profilo di Takeo Fukuda abbozzato dal Times nel dicembre del '74, allorché si parlava di lui come del più probabile successore del primo ministro Sato.

Nato nel 1905, nella prefettura di Gunma, da una famiglia di agricoltori, entrò subito dopo la laurea nel ministero delle Finanze e poi ha fatto carriera in questa tradizionale roccaforte della burocrazia giapponese negli anni prima e durante la seconda guerra mondiale. Sottosegretario nel '45-46, dovette subire una semi-cessazione negli anni successivi, in seguito ad accuse di corruzione che non sarebbero mai state chiarite. E' stato poi più volte mi-

nistro delle finanze, segretario generale del partito e, sotto Sato suo protettore, ministro degli esteri.

La probabilità di cui sopra era destinata tuttavia a non avverarsi. A Sato, infatti, doveva succedere Kakuei Tanaka, altro esponente tipico della classe e del gruppo dirigente, e a Tanaka, nel dicembre del '74, fu permesso di ritirarsi, ufficialmente oscurato come Miki. Fukuda sarebbe stato nel gabinetto Miki vice-premier e, nel caso di un suo eventuale ritorno al governo per la pacificazione economica.

Nel novembre di quest'anno, alla vigilia delle elezioni, Fukuda ha deciso di cogliere l'occasione fino a quel momento mancata. La forzosa assenza di Tanaka, eliminato dallo scandalo Lockheed, fuca di lui l'uomo più forte e l'avversario naturale del primo ministro, mai sopportato dal partito. Fukuda è un uomo di idee politiche e per la sua promessa di far pulizia.

Fukuda deve allora chiaramente le dimissioni dal governo per diventare il presidente del comitato per la ricostruzione dell'unità del

partito: una sorta di pool delle correnti ostili a Miki. La prospettiva era quella di una Convenzione straordinaria, destinata a spazzare via il primo ministro e ad impostare una campagna elettorale di tipo tradizionale. Ma le chiacchierate avvisaglie di una frazione senza precedenti nei consensi dell'elettorato industriale, probabilmente attratti dal liberal-democratico a rinviare il confronto. La disputa, tuttavia, sarebbe esplosa nel corso del corso della campagna elettorale.

La sconfitta alle urne ha creato una situazione paradossale: da una parte, Miki — il «rinnovatore», l'uomo che aveva promesso di «rinnovare il partito e di quale si attribuiva a torto o a ragione, una propensione verso l'apertura all'ala più «moderata» dell'appoggio, che il voto ha rafforzato — era anche il massimo leader, riciclosi incapace di assicurare l'auspicato «rinascimento» del partito. Fukuda, il «notabile classico di quel gruppo dirigente cui buona parte del vecchio elettorato aveva dato la fiducia — appariva rafforzato e in grado di presentarsi un solo all'avversario.

La sua designazione avviene ora all'unanimità. Dimissionario la settimana scorsa, Miki ha lasciato dietro di sé una proposta di riforma delle strutture del partito che dovrebbe eliminare formalmente le correnti e che, in altre parole, ha fatto di accettare. Così, egli ha aperto la via a un cambio della guardia notevole, che anche il segretario generale Nakasone, suo alleato, ha deciso di assecondare. Tutto si fa, come sempre, nel segreto di un compromesso di vertice. Le elezioni nelle quali si è affermata una volontà di mutamento non avranno però alcun effetto immediato. I rinnovatori mancati si limitano a cooperare con una nuova resistenza di retroguardia, e i conservatori di influenza minoritaria e qualche posto nel nuovo governo.

Il segretario del PC cileno tornato ieri nella capitale sovietica

Caloroso incontro a Mosca fra Breznev e Luis Corvalan

Centinaia di giovani sovietici e cileni hanno accolto il dirigente comunista sulla pista dell'aeroporto di Vnukovo. L'abbraccio con Teitelboim e Gladys Marin — Per il PCUS erano presenti Kirilenko, Ponomarev e Zagladin

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23.

Un lungo e fraterno incontro tra Breznev e Corvalan si è svolto stasera al Cremlino. Il segretario del PCUS ha rivolto parole di saluto e di augurio al «grande dirigente comunista» cileno il cui esempio — egli ha detto — ha ispirato la lotta contro la tirannide fascista. Corvalan ha risposto ringraziando il CC del PCUS, il compagno Breznev, i comunisti sovietici e tutti i democratici del mondo per avere espresso al popolo cileno la piena solidarietà e per avere contribuito a sviluppare con grande forza la lotta contro la dittatura fascista.

«Giungendo qui a Mosca — ha continuato l'esponente cileno — voglio esprimere la mia profonda riconoscenza ai sovietici per tutto quello che hanno fatto per la mia liberazione e per tutto quello che fanno e faranno per la liberazione dei nostri prigionieri politici». Corvalan ha poi ribadito che il Cile democratico rinnoverà la sua battaglia rivoluzionaria per riportare nel paese la libertà, la pace, la democrazia. Quindi ha rinnovato l'appello a continuare l'opera di denuncia dei crimini della Giunta, ribadendo che oggi più che mai è necessaria una mobilitazione generale per sviluppare a tutti i livelli e in tutto il mondo un grande e vasto movimento di solidarietà con la Resistenza cilena.

Corvalan era giunto in mattinata all'aeroporto di Vnukovo, accolto da una delegazione speciale «TU» dell'Aeroflot, proveniente da Minsk dove ha trascorso — dopo la tappa di Mosca — un periodo di quarantena. Il suo viaggio di ritorno a Mosca — alcuni giorni di riposo. Quel giorno di stamane può quindi essere considerato un momento ufficiale qui nella capitale.

Ad accoglierlo — quando l'aereo bianco e azzurro si è posato — è stato il segretario del partito socialista, Vladimir Teitelboim, e il segretario del partito comunista, Vladimir Zagladin. Poi è esplosa l'applauso.

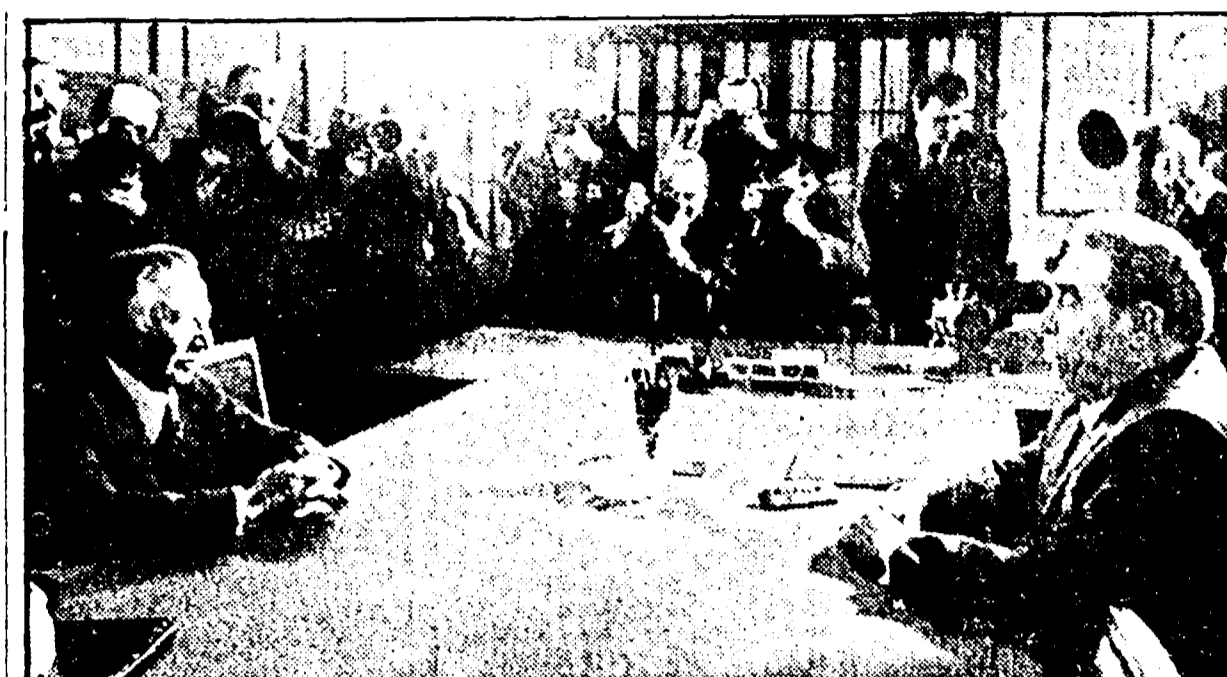
Alcuni giovani di Unidad Popular, quelli che nelle strade di Santiago scandinava gli slogan del partito comunista, che applaudivano, hanno anche cantato «Cile, Cile» e «Unidad Popular, venecomo» e poi «Cile, Cile». Corvalan sceso dalla scaletta è stato accolto più volte dai compagni Kirilenko, segretario del CC, Ponomarev, segretario del CC, Zagladin, membro candidato del CC e vice responsabile della sezione esteri. C'era a salutare Corvalan anche la comunista Valentina Tereshkova, vice responsabile della sezione esteri. C'era a salutare Corvalan anche la comunista Valentina Tereshkova, vice responsabile della sezione esteri. C'era a salutare Corvalan anche la comunista Valentina Tereshkova, vice responsabile della sezione esteri.

Poi c'è stato il commovente incontro con i dirigenti cileno Corvalan e corso incontro a Volodya Teitelboim e Gladys Marin. I compagni sono in questi anni di lotta e mobilitazione sono stati alla testa del grande movimento di solidarietà. Altri saluti ed abbracci con Jaime Soza, segretario del partito socialista, con Jaime Entenes del MAPU — operaio e contadino. Quindi l'incontro commovente affettuoso con il grande regista sovietico Roman Karmen che negli anni del governo di Unidad Popular s'era in Cile con Corvalan e da lui le forze governative che magnifico film-inchiesta intitolato «Contorno in forma» che per le opere successive dedicate alla denuncia, nel cinema, del golpe di Pinochet. Corvalan commosso, ha ringraziato «tutti per tutto quello che è stato fatto e per tutto quello che verrà fatto perché venivano liberati i detenuti politici e perché nel Cile torni la democrazia e la libertà».

Carlo Benedetti

Domenica il Congresso dei comunisti di Lussemburgo

Inizierà il giorno 26-12 al Lussemburgo il XXII Congresso del partito comunista lussemburghese. Al Congresso è presente una delegazione del nostro partito composta dai compagni: Andrea Margheri, membro del Comitato centrale e Bruno Giacomo, segretario della federazione PCI tra gli emigrati italiani del Lussemburgo.



MOSCA — Un momento dell'incontro fra Breznev e il segretario del PCC Corvalan

Chiesti ieri dal primo ministro Selim al Hoss

Poteri eccezionali in Libano ma solo per la ricostruzione

Attentato a Beirut: un soldato siriano è morto e un altro è rimasto ferito

Dichiarazioni del gen. Videla

BUENOS AIRES, 23.

Il presidente argentino generale Rafael Videla ha dichiarato che almeno per il momento la composizione del governo militare non sarà modificata.

Sul piano politico Videla ha detto che nell'anno prossimo potrebbe esservi «una partecipazione graduata di tutti coloro che vorrebbero arricchire le nostre idee in vista di raggruppare nuove forme di governo, allo scopo di evitare il ritorno al movimento pendolare in base al quale governi militari forti succedono a governi civili deboli».

BEIRUT, 23.

Presentandosi dinanzi al Parlamento (riunito, con la presenza di 73 deputati su 99, nella villa Mansour sotto una ferrea vigilanza dei «cachi bianchi» siriani), il primo ministro Selim al Hoss ha chiesto «poteri eccezionali» vale a dire la facoltà di governare a mezzo decreti, per un periodo di sei mesi, allo scopo di poter svolgere «un'azione in quei settori che non possono aspettare» e di «portare efficientemente avanti il compito della ricostruzione». Si tratta dunque di una richiesta più limitata di quella, cui facevano riferimento le voci degli ultimi giorni, relativa ad una possibile proclamazione dello «stato di urgenza» e tutti i gruppi, sia cristiani che musulmani, hanno assicurato al premier il loro appoggio. Al Hoss si è espressamente impegnato a salvaguardare il regime democratico e, per quel che riguarda i rapporti con l'OLP, a rispettare gli accordi del Cairo del 1969 e le delibere dei vertici arabi.

Mentre il dibattito era in corso, una bomba a mano è stata lanciata da un'auto mobile contro la sede del giornale An Nahar, presidiato dai soldati siriani che da domattina occupano sette quartieri di Beirut; un soldato è morto e un altro è rimasto ferito. Ne è seguita una sparatoria e sono stati istituiti posti di blocco, ma gli attentatori sono riusciti a dileguarsi.

Perquisizioni a Varsavia

VARSAVIA, 23.

La polizia ha perquisito stamane le abitazioni di diversi membri del «Comitato per la difesa degli operai polacchi» formatosi nell'estate scorsa dopo le note agitate del 23 giugno contro l'aumento dei prezzi di numerosi generi alimentari. La scrittrice Anka Kowalska, che fa parte di questo comitato, dopo che la sua casa è stata perquisita e stata fermata e condotta al commissariato del quartiere. Anche le abitazioni dell'ispanista Antoni Macerziewicz e del biologo Piotr Nimski, più volte fermati negli ultimi mesi, sono state perquisite. Un portavoce del comitato ha detto di ritenere che numerosi altri membri della omniaziar siano stati fermati, perché «è stato impossibile mettersi in contatto con loro per tutta la giornata».

Articolo di Rubbi su «Problemi della pace e del socialismo»

Il nuovo internazionalismo nella analisi del PCI

E' uscito in questi giorni il nuovo numero di «Problemi della pace e del socialismo». La rivista, che viene stampata in varie lingue e in numerosi paesi di ogni parte del mondo, ospita in questo numero articoli di una serie di dirigenti di partiti comunisti europei, tra cui l'ungarese Kadar, il portoghese Cunha, il bulgaro Kozlov. Nel lo stesso numero è contenuto anche un ampio articolo del compagno Antonio Rubbi, membro del CC e vice responsabile della sezione esteri del PCI, che punta l'attenzione sulle posizioni del nostro partito nel dibattito aperto all'interno del movimento operaio sul tema dell'internazionalismo.

Premesso che l'internazionalismo è un'esigenza obiettiva del nostro tempo che anima l'orientamento politico e l'azione politica delle grandi forze popolari, democratiche e progressiste Rubbi afferma che «la solidarietà internazionale del nostro tempo, per essere efficace e capace di volgere le sorti mondiali a favore della pace e della sicurezza, della cooperazione e del progresso dello sviluppo democratico e del rinnovamento sociale» non può prescindere dai contenuti nuovi della realtà mondiale e della nuova dimensione dello schieramento internazionalista». Condizione affinché questo enorme potenziale possa esprimersi interamente è per Rubbi la possibilità concreta di elaborare autonomamente e in piena indipendenza la politica adeguata al raggiungimento di questi grandi obiettivi».

Per fare questo — scrive Rubbi — occorre partire «dal terreno concreto su cui tali forze si trovano ad operare. Un internazionalismo che non si collegasse alle grandi questioni aperte nel mondo partendo dai dati e dai bisogni corrispondenti della realtà nazionale non avrebbe altro destino che quello di esaurirsi in sterili propongando», rimarrebbe estraneo in definitiva alla classe operaia e alle grandi masse». Rubbi scrive quindi che uno dei punti di forza maggiore della nostra linea ed azione politica, nei risultati conseguiti dal PCI è stato quello di combinare una politica ispirata agli interessi nazionali del nostro paese con una politica che non ha mai perduto di vista il quadro internazionale e i compiti di solidarietà e di azione necessaria, in questa situazione, per la lotta per il socialismo su scala mondiale. Rubbi insiste quindi sul fatto che «il movimento operaio oggi, e soprattutto nell'Occidente, ha espressioni politiche che vanno oltre il PC e talvolta anche oltre i partiti di ispirazione marxista» per affermare che «la consapevolezza di un cambiamento qualitativo dell'assetto della società e una domanda di socialismo cresce anche all'interno di altre espressioni politiche».

A questo punto Rubbi si chiede se sia adeguata in questa situazione «nuova ed originale», indicare «seguire» e «universalizzare» lo sviluppo della «produzione socialista» che prescindano dalle condizioni storiche obiettive, o non sia necessario invece elaborare «una strategia di avanzata al socialismo che corrisponda alle condizioni e ai bisogni della propria società, ricavando da questa i principi e le scelte su cui operare». «Questa è la linea — afferma Rubbi — che portiamo avanti: come PCI in Italia e in Europa, per uscire dalla crisi capitalistica con una nuova prospettiva di sviluppo». A chi sostiene poi che questo progetto, rispetto al socialismo «essenziale e reale» è ancora un'ipotesi, Rubbi risponde che «l'idea di socialismo che noi avanziamo non è senza un retroterra già solido nell'esperienza e fortificato nelle scienze» e che «ci sono delle conquiste già realizzate che si scrivono nel vasto e multiforme processo di trasformazioni che va nella direzione del socialismo».

Dopo aver detto che le esperienze in corso di edificazione socialista, nei riguardi raggruppi e nei limiti denunciati, sono un aspetto rilevante della realtà oggi, Rubbi conclude tuttavia che per le condizioni storiche concrete nelle quali si trova ad operare il movimento operaio in Occidente «è sentiamo di potere e di dovere portare dentro questo complessivo processo una esperienza in cui l'edificazione delle basi materiali socialiste della società si accompagna con un ulteriore sviluppo della democrazia, in cui la liberazione dell'uomo dallo sfruttamento avvenga al massimo livello di sviluppo dei diritti e delle libertà per l'uomo, in cui la pluralità espressioni sociali, politiche, culturali e ideali che scaturisce dalla storia di questi paesi, non solo sia garantita, ma si sostanzii in nuovi valori ideali ed umani».

Panorama

CHE 1977 CI TOCCA
Giuseppe Piazzi prevede non ci sarà compromesso storico. Eusebio Scalfari, addio al berlusconismo. Il nuovo governo italiano, a chi non ha novità, gli scienziati inventeranno. Alberto Arbasino: le giovani fanno solo politica. La casa di G. a Dattolo. Le oscillazioni del sesso continueranno, a rischio della confusione.

LA MASSONERIA IN DIFESA DI SINDONA
Ecco i documenti. Sono sbalorditi. Carmelo Spagnolo, alto magistrato, non ha paura di dichiarare: «Michele Sindona è stato accidentalmente perseguitato per le sue idee». Per evitare «crisi» di bancarotta degli USA, escono allo scoperto anche Licio Gelli, capo della loggia P2 segreta, la P2, e Francesco Cossiga, gran maestro della loggia di piazza del Gesù.

L'ARMATA DEL TERRORE
Dai fucili semiautomatici del gruppo Panoramia è venuto in possesso, l'identikit del terrorismo rosso: sono due mila, sempre più violenti, decisi a dichiarare guerra allo stato. «Prendendo i capi pensavamo di averli sbragati. Ci siamo sbagliati», ammettono i servizi di sicurezza. A fianco delle Brigate rosse e del Nao stanno nascendo a decine altri gruppi di guerriglia.

L'Espresso

TERRORISMO NUOVA ESCALATION: DOVE CONDUCE?
Che Natale esplosivo
di GIORGIO BOCCA, RENZO DI RINZO, ROBERTO FIANINI, PAOLO MIELI, MARIO SCIALOJA
Piccoli commandos di desperados attaccano il sistema nei suoi punti più nevralgici. Bersagli: magistrati, questori, uomini politici, centri industriali e apparati tecnici. Qual è il loro disegno? Con quali altri disegni s'intreccia?

LA POLEMICA RADICALI PCI
Sei un prepotente! E tu un piagnone
di FABRIZIO DENTICE
Insoddisfatti, rabbie, attrazioni, speranze, frustrazioni per oltre mezzo secolo hanno configurato fra radicali e comunisti un rapporto difficile di amore-odio. Ma le ultime battute di questa disputa sono particolarmente aspre. Che succede? Perché?

SVAGHI DI NATALE/GIOCHI COL CALCOLATORE
Chiedo due carte, pardon due numeri
di GIAMPAOLO DOSSENA e RAFFAELLE RINALDI
Il calcolatore elettronico, oltre che a fare i conti, può servire a sostituire le carte e i dadi per fare giochi d'abilità, d'azzardo o solitari. Eccone qualche esempio: dal poker a «arabi e israeliani».

oggi in edicola a 400 lire